

23.11.18

Tante grazie a Pagani, Dinucci, Chossudovsky e James A. Lucas, e a tutti coloro che si dedicano all'opposizione a tutte le guerre, nocività assoluta. L'analisi e i "conti" rilanciati da Dinucci somigliano molto con quanto da me scritto nel mio (nuovo) libro di circa 600 pagine, in uscita a poche settimane **"70 anni di guerre dal 1945 al 2015"**, di cui vi allego l'incipit e il capitolo **"Epidemiologia della guerra infinita"**. Alle responsabilità USA vanno aggiunte quelle dei maggiordomi europei che si opposero alla decolonizzazione in Africa (dall'Algeria al Congo, ecc). Quanto prima conto di mandarvi il link (da far girare) per comprare a prezzo di costo il libro, sul sito ilmiolibro.it.

Maurizio Marchi

Settanta anni di guerre, dal 1945 al 2015

Settanta anni "di pace" con 82 conflitti e decine di milioni di morti. La cosiddetta "guerra fredda" è stata in realtà caldissima, o meglio feroce e sanguinaria, almeno quanto, se non di più, della II guerra mondiale, come vedremo in queste pagine. Alla "guerra fredda" propriamente detta, cioè guerra "per procura" tra USA ed URSS combattuta da altri popoli, che perdura tutt'oggi, si intrecciò, nel trentennio dopo la fine della II guerra, la sacrosanta lotta d'indipendenza dei popoli colonizzati. Si aggiungeva inoltre la connotazione socialimperialista dell'Unione sovietica, fino al suo scioglimento nel 1991, che andava al di là del giusto sostegno internazionalista alle lotte di liberazione, senza tuttavia mai raggiungere la brutalità e l'aggressività dell'imperialismo occidentale.

.....

Epidemiologia della guerra infinita

24.073.450 morti, probabilmente il doppio, nel periodo 1945/2015

Al termine di questo percorso spaventoso, tappezzato da 24.073.450 morti, è doveroso tirare delle conclusioni.

Il dato dei morti nelle 82 guerre tra il 1945 e il 2015, pur relevantissimo, non comprende vari conflitti di cui non si conoscono le perdite umane, come per citarne alcuni la prima guerra d'Indocina negli anni '50, la guerra in Palestina del 1947/48, la guerra di Namibia negli anni '60 ed altre.

Dato che in genere si rintraccia (quando lo si rintraccia) il numero delle “morti per cause violente” nel numero indicato non sono comprese le perdite per epidemie indotte dalle guerre, per postumi da gravi ferite o da esposizione a sostanze tossiche, come l’uranio impoverito o l’agente “orange” (defoliante cancerogeno).

Si può lecitamente supporre quindi che tra dati mancanti, dati di morti differite, dati alterati di proposito per questioni di propaganda di una parte o l’altra (fenomeno diffusissimo in guerra) il dato di 24.073.450 perdite umane possa essere raddoppiato, eguagliando le perdite stimate della II guerra mondiale 1939/1945.

Quando il dato delle perdite umane è reso in una forbice, si è preso il dato intermedio, ad esempio per la guerra in Tagikistan (1992/97) dalla forbice tra 50.000 e 100.000 morti, si è preso il dato intermedio di 75.000 morti.

Le guerre più letali sono state quelle africane che, dal Biafra al Ruanda al Congo all’Algeria hanno provocato da sole quasi 10 milioni di perdite umane. Quelle invece più persistenti e ripetute sono quelle del Medio oriente e del Caucaso, dove si concentra la quasi totalità delle riserve petrolifere del pianeta. La guerra, durata quasi 10 anni, nell’ex-Jugoslavia è stata invece quella più vicina all’Italia e all’Europa, con circa 100.000 perdite umane.

E’ ancora tutto da calcolare il numero degli sfollati in tutte le guerre del periodo, valutabile comunque in svariate centinaia di milioni di unità.

Un altro calcolo tutto ancora da fare è quanto sono costate le guerre in armi, logistica e ricostruzioni: se si pensa che solo la guerra in Iraq è costata agli USA 3.000 miliardi di dollari, la spesa per tutte le guerre è difficilmente immaginabile. Ma sicuramente un tale importo stratosferico - se usato per il bene comune - avrebbe orientato in ben altro modo lo sviluppo, l’istruzione, la sanità, la coesione sociale in tutto il mondo.

Invece di “Enduring freedom” (Libertà duratura) l’orsignori hanno creato, con 70 anni di guerre, un mondo al collasso, con gli stati più potenti che si stanno spartendo le ultime risorse naturali del pianeta.